

16 grandi film italiani  
in videocassetta  
ogni sabato con  
**L'Unità**

# L'Unità

16 grandi film italiani  
in videocassetta  
ogni sabato con  
**L'Unità**

## Quanto costa un falso scoop in medicina?

ALBERTO OLIVERIO

**I** MEDICI di un ospedale di San Francisco staccano la spina della macchina di rianimazione di un ragazzo in coma profondo: il ragazzo si risveglia. La madre grida al miracolo. I medici confermano l'opinione pubblica o mai nutrita quotidianamente da miracoli e magie nere di ogni tipo: si commuove per la bella notizia, guarda alla superficialità dei medici con sdegno, all'aridità della scienza con disgusto. Posti di fronte alla forza dei fatti, gli stessi medici californiani sono costretti a confermare che si tratta proprio di un miracolo che non avevano mai visto risuscitare un ragazzo con l'elettroencefalogramma piatto. Intanto i lettori della maggior parte dei quotidiani italiani che hanno sbattuto la notizia in prima pagina e i telespettatori del Tg2 e di altri telegiornali rabbriviscono pensando a chi sa quanti altri casi orribili come questo si saranno verificati alle tante spine staccate frettolosamente da medici inumani, gli stessi che prelevano a man bassa le cornee dai cadaveri per esercitare loschi e bruttanti traffici.

C'è un unico particolare: la notizia - come avevano intuito molti medici e studiosi del cervello - è completamente falsa. I medici avevano staccato la spina del respiratore, ma soltanto perché il giovane paziente era ormai fuori pericolo e la madre felice del risveglio aveva gridato al miracolo. D'altronde in ogni ospedale dotato di un minimo di apparecchiature, le attrezzature per la rianimazione non vengono staccate che dopo lunghi, lunghissimi controlli che non lasciano adito al dubbio in quanto l'elettroencefalogramma può rivelare il tipo di coma, la presenza di danni irreversibili della corteccia, l'assoluta mancanza di minimi barlumi di coscienza.

Nel nostro paese però i mistici e i miracoli fanno notizia, sono oggetto di accattivanti, indegne trasmissioni televisive, sembrano proprio fatti apposta per di strarre un'opinione pubblica alla ricerca di una qualche certezza, possibilmente esoterica, ed ecco che i media si scatenano sulla notizia del «vivo per miracolo» e a partire da un'ambigua e scarna notizia di un'agenzia confezionano articoli strapalacrime, interviste patentemente fasulle, destinate ad insinuare dubbi gravissimi su quella malasanità che porta il marchio di infamia dei vari De Lorenzo e Poggiolini. In questo gioco al massacro il pubblico meno attento non nota le vaghe smentite della notizia, ovviamente ben mascherate da titoli che sembrano fatti apposta per confennarla né nota che il primario dell'Ospedale San Camillo di Roma non ha mai strappato cornee ai cadaveri ed è quindi stato proscioltto per non aver commesso il fatto.

**M** ALGRADO le smentite nell'immaginario collettivo restano il fosco affresco di ospedali dominati da medici incauti, gli spettri di antiche storie di vampiri, i morti che rivivono e ritornano da una vita lontana, oggetti di incredibili «libra verità» che si ricordano che molti sono tornati indietro dalla morte arricchiti da esperienze sconvolgenti rivelatrici di un'altra realtà. E resta nell'inconscio collettivo un dubbio se non una certezza che sia meglio non donare i propri organi perché si potrebbe tornare sempre alla vita, dato il pressapochismo dei medici o i tanti miracoli che possono piovere da un momento all'altro, i media anche quelli che pretendono di essere improntati a uno spirito laico e illuminato si stanno così facendo carico di una grave responsabilità: non soltanto macchinano notizie incredibili, assecondando quella voglia di portenti che fa sì che l'Italia resti sempre il paese in cui piange prelopbilmente sangue il maggior numero di madonne in lacrime, non soltanto disinformano i loro lettori e si guardano bene dallo smentire queste incredibili falsità ma anche uccidono nel vero e proprio senso della parola in quanto dopo ognuna di queste notizie basate su resurrezioni o traffici d'organi si contrae paurosamente la lista dei donatori d'organo e si allungano dolorosamente la lista di quanti in vano aspettano un trapianto che per molti di loro arriverà troppo tardi. La superficialità dei media non si limita quindi a diseducare e a tenere ilopinione pubblica in uno stato di credulità degna della Russia di Rasputin ma ha anche responsabilità gravissime: al limite del penale pochi sono i giornali tra cui questo che non hanno cavalcato la brutta squallida vicenda del ragazzo risuscitato dal coma. Sarebbe troppo aspettarsi una riflessione da parte di qualcuno dei colpevoli? Forse un simile gesto potrebbe riallacciare un filo di fiducia con quanti sostengono ormai apertamente di non leggere più i giornali perché «pieni di frole» e avere conseguenze positive per quanti attendono disperatamente un trapianto.

Eltsin ha deciso di aprire gli archivi: si saprà se dall'Occidente arrivarono aiuti e notizie riservate

## L'atomica Urss senza segreti

**MOSCA.** Il presidente russo Boris Eltsin ha deciso di togliere il segreto di Stato sui documenti riguardanti la messa a punto della bomba atomica sovietica e di far pubblicare un fascicolo sull'industria nucleare sovietica dalle origini fino al 1954. Lo ha annunciato ieri l'ufficio stampa del Cremlino precisando che Eltsin ha firmato il decreto allo scopo di dare un quadro obiettivo della storia della bomba nucleare sovietica e dell'industria atomica del dopoguerra. I padri della bomba atomica dell'ex Urss furono fra gli altri il premio Nobel Andrei Sakharov e il fisico Igor Kurciatov. Ma secondo alcune fonti, la bomba atomica sovietica sperimentata per la prima volta nell'agosto del 1949 venne realizzata grazie a informazioni carpite nei laboratori Usa. Fatti che il Cremlino ha sempre negato.

Ricerca autonoma o solo spionaggio? Luce sul programma che fece tremare il mondo

MADDALENA TULANTI  
A PAGINA 8

Ma negli ultimi mesi Pavel Sudoplatov, un ex generale del Kgb, è tornato sulla vicenda confermando la tesi del «furo» da parte dello spionaggio sovietico. L'ex agente sovietico sostiene che sarebbero stati quattro famosi scienziati occidentali, Robert Oppenheimer, Enrico Fermi, Niels Bohr e Leo Szilard, a passare a Mosca le informazioni nucleari attraverso talpe infiltrate tra gli studiosi del cosiddetto Progetto Manhattan. A queste notizie se ne aggiunge una rilanciata da Londra. La Bbc starebbe per mandare in onda una serie di interviste sinora inedite in cui Molotov, il braccio destro di Stalin, si diceva convinto della colpevolezza dei coniugi americani Rosenberg giustiziati nel '53 con l'accusa di aver passato informazioni sulla bomba atomica ai sovietici.

Blob in assemblea

«Nodi burocratici? No, vogliono solo chiuderci»

Duro documento dei «blobbisti». Si denuncia il tentativo di Locatelli di snaturare la Terza rete sopprimendo i programmi che l'hanno caratterizzata. Blob, Blob Cartoon, Schegge Fuoriorano. Il pretesto: irregolarità contrattuali. Lunedì la decisione finale su Blob.

MONICA LUONGO  
A PAGINA 8

«La terra vista dalla luna»

Stefano Benni racconta le nuove città

Sarà in vendita da domani «La terra vista dalla luna», nuova rivista di Goffredo Folli dedicata all'«intervento sociale» e pubblicata dall'editore Donzelli. Dal sommario del mensile, anticipiamo un articolo di Stefano Benni sulle città da raccontare.

S. BENNI, G. PIVETTA  
A PAGINA 8

Oggi Lazio-Milan

Inter, si cambia Massimo Moratti sarà presidente

Si è conclusa la lunga trattativa per il passaggio dell'Inter da Ernesto Pellegrini a Massimo Moratti. Comincia una nuova stagione per i nerazzurri? In campionato la partita clou è Lazio-Milan. Intervista a Zeman: «Allo scudetto ci credo ancora».

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 10-11



## Il lavoro perde tempo

DE MASI - UGOLINI

## La Juventus di Berlinguer

Dal libro «Poveri Campioni» di Gian Paolo Ormezzano (edizioni La Stampa) pubblicato il capitolo dedicato alla Juventus di Berlinguer.

GIAN PAOLO ORMEZZANO

**I** NCONTRAI Enrico Berlinguer in situazioni a me lavo revoli tre volte in tre domeniche consecutive. Giocavo in casa nel senso che i contatti avvenivano sempre in stadi calcistici. Dai tre incontri estraggo adesso un personaggio particolare: quello penso unico anche se non da libro di storia. Ho sempre avuto l'idea che lo sport sia politica intesa come vita della polis e che il giornalismo sportivo sia o debba essere politico. Forte di un'amicizia con le due nipoti amatissime di Palmiro Togliatti, figlio di un fratello suo, Luciano e Fernanda (che avevo conosciuto a Limone Piemonte nei tempi dello sfollamento e ritrovato al liceo Cavour di Torino, ero riuscito da

giornalista giovane ad avere un incontro romano con il migliore con il quasi onnipotente segretario del Pci. A Botteghe Oscure mi ero presentato con un tenero biglietto di Fernanda, il lasciapassare aveva funzionato. Lui mi aveva subito ricevuto, mi aveva pure chiesto cosa volesse in quanto giornalista, slavo lentamente un'inchiesta sulla dok e vita dei calciatori sfruttando il successo il rumore del film di Fellini il suo parere mi interessava. Togliatti aveva cominciato a parlare di calcio lui juventino praticante, quando gli avevo portato un mio saggio di telecronista: «Mi scusi ma forse c'è materia per scegliere la Camera» e sparì mentre un segretario mi prelevava dal suo studio e praticamente ancorché educatamente mi metteva sulla strada. Un bel po' di anni dopo, diret-

to di «Tuttosport» avevo provato ad allargare il campo del giornalismo sportivo fra molti contrasti, molte perplessità con lettere che scrivevano di comprare il giornale sportivo per aver tonno mentre io davvo tonno con i fagioli. Qualcosa ottenni se adesso me pare si tratti di una battaglia vinta: mi preme dire che Antonio Ghirelli sempre su «Tuttosport» l'ha cominciata. Berlinguer era nel mio programma di una serie di incontri con i segretari politici ricordo che fallì nella dc dove Giampiero Cresci teoricamente un colle era voleva filtrarmi troppo prima di farmi arrivare a Fanfani. Andò bene con i partiti piccoli, andò benissimo con il Pci. Berlinguer mi ricevette e accettò di par-

lare a lungo. Il tema era se considerare o no? - lo sport come strumento del capitalismo per di strarre e piegare le masse. Berlinguer riconobbe che era finta e a poca dello stadio come oppio si dilungò su questa sua affermazione: ne uscì un articolo per merito suo sensazionale che venne ripreso da l'antistampa comunista e no. Così qualche anno dopo in uno di quei vagabondaggi in tribuna d'onore, o nel buffet dei vip che fanno parte del lavoro del cronista durante l'intervallo della grande partita di calcio quando ci si muove, solitamente guardati male un po' da tutti, alla caccia di personaggi che dicano importanti banalità qualche anno dopo dunque ritrovai Berlinguer a Milano dove scava la Juventus e gli chiesi se si ricordava di me: lui annuì e confessò che la cosa mi fece piacere.

SEGUE A PAGINA 11

Evgenij Evtušenko  
**NON MORIRE  
PRIMA  
DI MORIRE**

Fiaba russa

L'attesissimo romanzo confessione del grande poeta russo una storia d'amore che è anche autobiografia, pamphlet politico specchio di un mondo che cambia

Pagine 496 Lire 34.000

Baldini & Castoldi